

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**DANIELI, OLIVIERI, ORLANDO, PISCITELLO, SCOZZARI, SICA, SINISCALCHI, STAJANO, VELTRI e CAMBURSANO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

due giorni prima delle perquisizioni delle abitazioni del dottor Di Pietro, i tre giudici per le indagini preliminari di Brescia avevano negato l'autorizzazione a controllare i telefoni del dottor Di Pietro per mancanza di indizi;

i magistrati di Brescia hanno utilizzato ben trecento uomini del Gico di Firenze per trovare riscontri alle accuse nei confronti del dottor Di Pietro;

l'operazione è la più vasta mai condotta in Italia;

mai in precedenza le abitazioni dei più noti uomini politici inquisiti erano state perquisite;

il dottor Di Pietro non ha studi;

dall'abitazione di Montenero di Bisaccia, dopo una giornata di perquisizioni, per le quali sono stati impiegati ben dieci uomini, non è stata portata via neanche una carta;

dall'abitazione di Curno sono stati sequestrati tutti gli atti processuali necessari alla difesa del dottor Di Pietro e le denunce che quest'ultimo aveva presentato nei confronti del magistrato che ha ordinato la perquisizione e del Gico di Firenze che l'ha eseguita;

per sequestrare persino le lettere per gli auguri di Natale, il magistrato avrebbe potuto utilizzare qualsiasi corpo di polizia giudiziaria;

il Governo non ha ancora risposto alle interrogazioni e alle interpellanze riguardanti: 1) i comportamenti dei magistrati

Salamone e Bonfigli, i quali hanno avviato un'azione penale conclusasi con il proscioglimento del dottor Di Pietro in istruttoria, sulla base di una segnalazione anonima; 2) il ritorno nei posti precedentemente occupati di agenti appartenenti alla Guardia di finanza, i quali hanno preso tangenti, sono stati arrestati, hanno confessato, hanno patteggiato la pena e sono stati condannati; 3) i controlli illegali esercitati sul dottor Di Pietro da appartenenti ai servizi segreti e alla Guardia di finanza —:

se, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intenda accertare se gli agenti del Gico che hanno effettuato le perquisizioni non abbiano debordato dai compiti e dal mandato loro assegnato dal magistrato inquirente. (3-00543)

**ORLANDO, VELTRI e CAMBURSANO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno già presentato atti ispettivi riguardanti i comportamenti di appartenenti alla Guardia di finanza e precisamente: a) l'occupazione dei posti precedentemente ricoperti dopo essere stati condannati per reati contro la pubblica amministrazione o dopo aver patteggiato la pena; b) i controlli illegali esercitati nei confronti del dottor Di Pietro e di altri magistrati del *pool* di « mani pulite »;

le modalità con le quali sono state eseguite le perquisizioni nelle abitazioni del dottor Di Pietro esorbitano, a parere degli interroganti, rispetto al mandato del pubblico ministero;

per le perquisizioni riguardanti il dottor Di Pietro sono stati utilizzati gli agenti del Gico di Firenze, che il dottor Di Pietro aveva già denunciato per comportamenti contrari al dovere di ufficio;

dalle tabelle pubblicate dal quotidiano *Il Tempo* di Roma, riguardanti il numero degli agenti impegnati in operazioni di polizia giudiziaria, risulterebbe quanto segue: per Giovanni Brusca, quattrocento uomini; per Antonio Di Pietro,

duecentotrenta; per Graziano Mesina, duecento; per Matteo Boe, centocinquanta; per Renato Vallanzasca, cento; per Leoluca Bagarella, venti; per Nitto Santapaola, sedici; per Salvatore Riina, quindici; tali dati si commentano da soli;

gli interroganti hanno altresì preso visione delle intercettazioni eseguite dal Gico di Firenze, pubblicate dal *Corriere della Sera* del giorno 8 dicembre 1996, che evidenziano non solo prevenzione e malanimo verso il dottor Di Pietro, il dottor Borrelli e tutto il *pool* di « mani pulite », ma anche una scarsissima professionalità —:

per quali ragioni il Governo non risponda su fatti che riguardano appartenenti alla Guardia di finanza;

se il Ministro delle finanze non ritenga, nell'esercizio e nei limiti delle sue funzioni e nel rispetto più rigoroso dell'autonomia della magistratura, di accertare le ragioni per le quali illegittimamente, ancora una volta, indagini eseguite dal Gico siano finite sui giornali;

se corrisponda al vero che tra gli agenti che hanno eseguito le perquisizioni ve ne fosse qualcuno interessato alle indagini riguardanti il caso del generale Cerciello. (3-00544)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero il fatto che il professor Romano Prodi sia stato consulente della Banca di affari statunitense Goldman Sachs fra il 1990 ed il maggio 1993 (quando lo stesso arrivò all'Iri), e quindi nel periodo che va dall'estate del 1994 fino a quasi tutto il 1995 quando si iniziò la sua prima campagna elettorale;

se risponda al vero la notizia di un incontro che, in data 8 settembre 1993 (e cioè subito dopo che, in data 4 agosto 1993 il c.d.a. dell'Iri annullò le procedure precedentemente stabilite per la privatizzazione del Credito Italiano, per impostare diversamente la vendita dell'Istituto bancario, in merito alla quale in precedenza era stato dato mandato ad un consulente internazio-

nale, quale la Morgan Stanley, che aveva provveduto a raccogliere le varie manifestazioni di interesse), il professor Romano Prodi ebbe a Londra nella sede britannica della Banca di affari Goldman Sachs, cui fece seguito il giorno successivo altro incontro nella sede centrale di New York;

se risponda la vero il fatto che, subito dopo questi incontri, il professor Romano Prodi, a nome dell'Iri, suggerì al comitato tecnico per le privatizzazioni, presieduto da Mario Draghi, i nomi dei consulenti per la vendita di Credit e Comit, fra cui quello della citata banca di affari statunitense, e che il « comitato Draghi », accogliendo tali indicazioni, le trasmise ai Ministri del tesoro, del bilancio e dell'industria — azionisti dell'Iri — i quali in data 22 settembre 1993 individuarono nella Goldman Sachs — il *global coordinator* della vendita del Credito Italiano sui mercati internazionali —:

se, alla luce dei fatti sopra riportati, non ritenga necessario chiarirne quanto più sollecitamente l'effettiva consistenza. (3-00545)

**GIULIETTI e RAFFAELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le 68 perquisizioni personali, (dati di stampa non smentiti) effettuate dal Gico di Firenze a carico del dottor Antonio Di Pietro, già sostituto procuratore della Repubblica del *pool* Mani pulite di Milano e già Ministro dei lavori pubblici del Governo Prodi, fatta salva la necessità di ogni necessario approfondimento delle indagini giudiziarie, destano una impressione di forzata spettacolarizzazione e di ricerca dell'evento mediatico —:

fermo restando che non è in questione il diritto-dovere di compiere ogni necessario accertamento delle responsabilità, nel rispetto delle forme e nelle regole dello stato di diritto, se intenda riferire al Parlamento ogni notizia utile al chiarimento della situazione, ma anche allo scopo di tranquillizzare una opinione pubblica per molti versi sconcertata. (3-00546)